

Pollame al chiuso: scattano le misure per l'autunno

La nota del Ministero della Salute n. 26433 mette il Veneto tra le regioni a maggior rischio

Con la nota n. 26433 il Ministero della Salute ha disposto nuove misure di prevenzione e controllo contro l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI). La decisione risponde ai 94 casi registrati in Europa nel corso dell'estate e all'avvio della migrazione autunnale degli uccelli selvatici, che aumenta il rischio di trasmissione nel Nord Italia. Le evidenze epidemiologiche indicano infatti settembre come il mese di inizio della fase epidemica stagionale: il provvedimento arriva quindi nel momento in cui la curva comincia a salire.

Le disposizioni si applicano principalmente alle regioni a maggior rischio, tra cui Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. Per gli allevamenti padovani significa rivedere da subito procedure e protocolli di biosicurezza.

Che cosa prevedono le nuove disposizioni

- **Divieto di allevamento all'aperto:** obbligo di tenere il pollame al chiuso nelle zone ad alto rischio (A e B), per evitare contatti con la fauna selvatica;
- **Sorveglianza precoce (early detection):** obbligo per gli operatori di monitorare e segnalare tempestivamente cali produttivi o mortalità anomale negli stabilimenti;
- **Gestione filiera tacchini:** definizione di specifici programmi di accasamento in Lombardia e Veneto, per ridurre la concentrazione di animali nelle fasce d'età più sensibili;
- **Limitazioni a eventi e fiere:** valutazione della sospensione di mercati, mostre ed esposizioni di volatili nelle zone A e B;
- **Controlli su fauna e caccia:** intensificazione della sorveglianza sui migratori, restrizioni sull'impiego di richiami vivi e prescrizioni per la movimentazione della selvaggina da penna.

LE PRIORITÀ IN ALLEVAMENTO

- › Verificare che le strutture consentano la stabulazione al chiuso di tutti i capi prima dell'intensificarsi della migrazione.
- › Aggiornare le procedure di biosicurezza in ingresso: accessi, mezzi, personale, cambio indumenti, gestione della lettiera e dell'acqua di abbeverata.
- › Formalizzare il monitoraggio quotidiano di consumi, produzione e mortalità, con una soglia predefinita oltre la quale scatta la segnalazione al servizio veterinario.
- › Rivedere la programmazione degli accasamenti, in particolare nella filiera tacchini, coordinandosi con la soccida o con l'integratore.

L'adozione tempestiva di questi protocolli è considerata fondamentale per garantire la biosicurezza delle strutture e tutelare l'intera filiera avicola: un focolaio non colpisce solo l'azienda interessata, ma fa scattare vincoli di movimentazione su tutto il territorio circostante, con ricadute su chi non ha avuto alcun problema sanitario.

ASSISTENZA

Gli uffici di Confagricoltura Padova sono a disposizione per la verifica dei protocolli di biosicurezza aziendali e per i rapporti con i servizi veterinari: sede di Albignasego (Strada Battaglia 71/C) e uffici di zona.